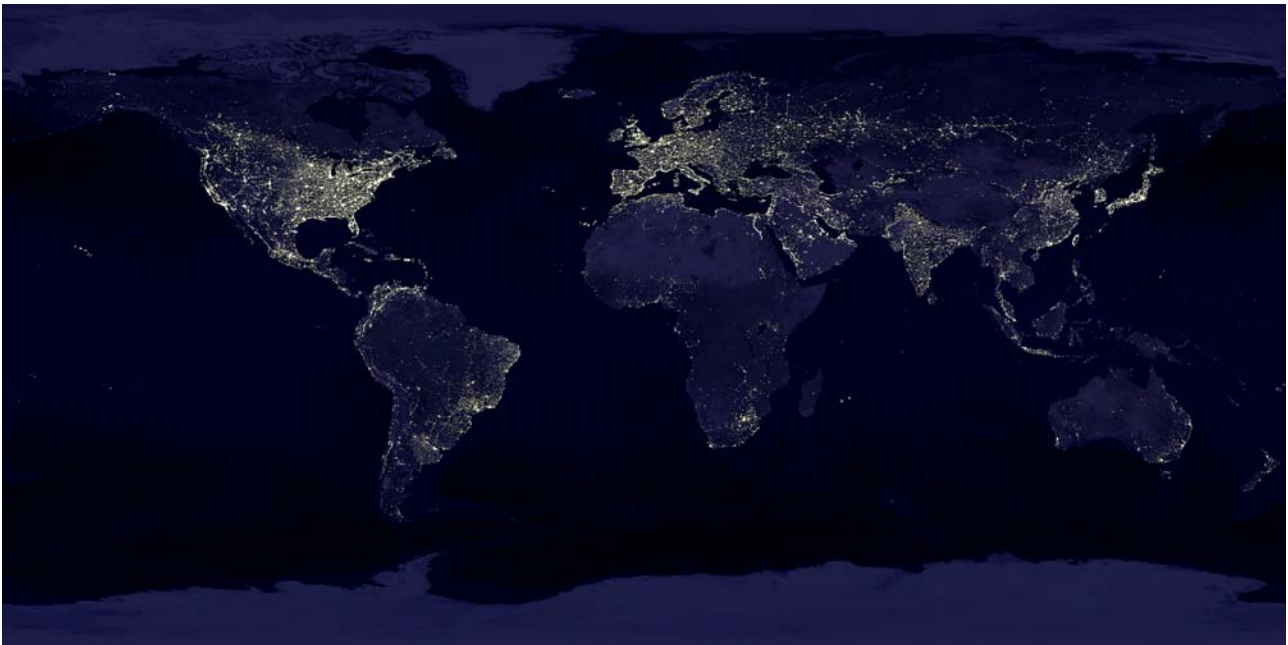


LEZIONE N° 4 - INTERNET E INTEGRAZIONE DELLA DIVERSITÀ CULTURALE

A cura della prof.ssa **Matilde Ferraro**, Antropologa e Docente di Politiche e Strumenti per lo Sviluppo presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma

"La Terra di notte"



Fonte: C. Mayhew & R. Simmon (NASA/GSFC), NOAA, NGDC, DMSP Digital Archive

Fermiamoci per un attimo ad osservare la foto della "Terra di Notte"; ad averla scattata è stato un satellite della NASA (l'agenzia aerospaziale degli Stati Uniti). Si tratta una immagine straordinaria, in essa infatti si possono riconoscere i diversi paesi del mondo, persino alcune città; a farceli distinguere è la "luce" che essi emanano. Guardate a sinistra sulla foto la luminosità degli Stati Uniti, quella dell'Europa al centro e a destra quella del Giappone, possiamo, confrontando la foto con una cartina geografica, vedere come ai punti in cui vi è maggiore concentrazione di luce corrispondano sempre grandi città; è possibile inoltre seguire le grandi strade di collegamento e gli insediamenti lungo le coste dei mari. Osservando la foto vi sarete accorti di un'altra cosa: esistono delle aree del mondo totalmente al buio. In alcuni casi si tratta di luoghi poco abitati a causa delle condizioni climatiche particolarmente inadatte per l'essere umano, come il Deserto del Sahara in Africa e i due Poli, in altri si tratta di intere zone sprovviste di energia elettrica o fornite di energia solo nelle grandi città. A colpire l'attenzione è sicuramente il continente africano dove ad eccezione del Sud Africa con la sua capitale e della regione Magrebina (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia ed Egitto) domina il buio.

Questa immagine ci è utile per ricordare che quando parliamo di tecnologie digitali, consapevoli che l'elettricità è un prerequisito essenziale per il loro utilizzo, stiamo parlando di strumenti dei quali solo una parte della popolazione del mondo può beneficiare. Se si vive in aree della Terra in cui la povertà porta a vivere con meno di due euro al giorno (e stiamo parlando di **due miliardi** di

persone), è davvero improbabile poter investire il poco che si ha nell'utilizzo di un computer o di un telefono cellulare.

Questa riflessione ci sarà utile più avanti quando andremo a vedere come e se Internet è un veicolo realmente multiculturale.

Iniziamo invece andando a ripercorrere brevemente la storia di Internet, che è emblematica anche di quella delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

Tecnologie e Globalizzazione

Chi ha inventato Internet probabilmente non era consapevole di quanto successo ed estensione avrebbe avuto la sua creazione e soprattutto di quanto profondamente essa avrebbe trasformato il mondo.

I primi a lavorare sull'idea che avrebbe portato successivamente alla nascita della Rete delle Reti sono stati i tecnici e gli scienziati dell'ARPA (Advanced Research Projects Agency) del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. Il loro obiettivo era di costruire un sistema di comunicazioni invulnerabile agli attacchi nucleari e per questa ragione resero la loro rete indipendente da centri di comando, ciascun nodo della rete poteva comunicare con gli altri in maniera indipendente quindi senza impiegare un centro di controllo.

La prima rete di computer denominata ARPANET fu messa online il 1° settembre 1969, con la costituzione dei primi 4 nodi, ciascuno situato in una università degli Stati Uniti. Sin dai primi periodi di funzionamento la rete fu utilizzata dagli scienziati per scambiare anche messaggi personali e poiché divenne difficile separare la ricerca militare da quella scientifica nonché dalle comunicazioni personali, si rese necessario separare la rete dedicata alle applicazioni militari, che da quel momento si chiamò MILNET, da quella scientifica. Le evoluzioni successive portarono negli anni ottanta all'ampliamento progressivo della Rete che venne denominata ARPA-INTERNET e successivamente INTERNET. Sino al 1995 la gestione di Internet è sempre stata Pubblica, finanziata dal Ministero della Difesa americano e affidata alla National Science Foundation; con la crescita enorme degli utilizzatori privati (soprattutto aziende) si è arrivati alla privatizzazione di Internet. Oggi Internet è gestita da una società non-profit, l'Internet Society, mentre l'assegnazione degli indirizzi di dominio dal 1998 è affidata all'Ente statunitense ICANN, che ha giurisdizione su tutti gli indirizzi di dominio del mondo.

Per arrivare all'attuale configurazione del funzionamento di Internet è stata tuttavia necessaria un'altra fondamentale invenzione, questa volta avvenuta in Europa a Ginevra; è qui, al Centro Europeo per la Ricerca Nucleare (CERN), che Tim Burners-Lee ed il suo gruppo di ricerca creano un formato per i documenti ipertestuali denominato HTML che consente ai computer di "parlare un linguaggio comune". Tim ed i suoi, creano anche un protocollo di trasferimento per ipertesti (HTTP) per guidare la comunicazione tra browser web (i software che utilizziamo per navigare Mozilla, Explorer, ecc.) ed i server web (i computer su cui sono allocati i siti web), infine creano un formato standard per identificare un sito web, l'URL (Uniforme Resource Locator).

L'insieme di queste invenzioni consentì la nascita del World Wide Web, le tre famose W che digitiamo sulla tastiera quando vogliamo indirizzarci verso un sito internet.

E' evidente che la crescita e lo sviluppo di Internet non sarebbero stati possibili senza il concomitante progresso dell'ingegneria elettronica e dell'informazione.

Il complesso delle invenzioni tecnologiche nate negli anni '70 ha consentito nel giro di 20 anni di poter parlare di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) e di fare di queste uno strumento fondamentale per la trasformazione della Società.

La disponibilità di tali tecnologie ha rappresentato infatti un elemento fondamentale per i grandi cambiamenti storico-economici che conosciamo con il nome di **Globalizzazione**.

La Globalizzazione negli ultimi 30 anni ha subito una forte accelerazione proprio grazie all'esistenza delle tecnologie dell'informazione; tuttavia, il suo aspetto predominante rimane la liberalizzazione economica, che ha visto la diffusione internazionale del commercio, delle attività produttive e finanziarie e la crescente importanza delle grandi imprese transnazionali e delle istituzioni finanziarie internazionali.

Le interconnessioni tra tutti i Paesi del mondo, anche quelli meno avanzati economicamente, è oggi una realtà che non incide esclusivamente sugli aspetti economici ma anche su quelli sociali e culturali. La Globalizzazione ha inoltre impoverito ulteriormente tanti luoghi; si sono per questa ragione progressivamente rafforzati i flussi migratori dai paesi più poveri verso quelli più ricchi.

Anche in Italia la presenza di persone che arrivano alla ricerca di un futuro migliore per se stessi e per le proprie famiglie è in continua crescita. Chi arriva nel nostro paese quasi sempre lascia situazioni di forte disagio economico e sociale e vede nell'emigrazione l'unica possibilità di sperare in una esistenza dignitosa.

Migrazioni ed incontro tra culture

Per il Dossier Statistico Immigrazione 2007 della Caritas la popolazione straniera regolarmente soggiornante in Italia è di 3.690.000 unità; in Europa, insieme alla Spagna, siamo il paese con il maggior numero di presenze, dopo la Germania (7 milioni di presenze). Solo una parte degli immigrati presenti in Italia proviene da paesi extracomunitari; 900.000 sono le presenze Comunitarie (in prevalenza provenienti dalla Romania -500.000- e dalla Polonia -100.000-). Nel 2007 si è registrato un aumento consistente di presenze dovuto prevalentemente al fabbisogno di manodopera dell'industria e delle famiglie italiane. Contrariamente a quanto si è soliti pensare la popolazione immigrata in Italia è quasi tutta regolare, sono infatti prive di autenticità quelle voci che ritengono la presenza di irregolari costituire il 50% del totale delle presenze nel nostro paese. Gli immigrati consentono di incrementare il tasso italiano di natalità; è infatti straniero 1 bambino ogni 10 nuove nascite, le coppie miste (un cittadino/a italiano ed uno/a straniero/a) sono già 200.000, la scuola italiana vede la presenza di mezzo milione di figli di immigrati (1 ogni 18 alunni), infine, gli immigrati contribuiscono con il 6% al Prodotto Interno Lordo italiano.

Eppure l'atteggiamento degli italiani nei confronti degli immigrati è ancora diviso a metà tra chi è favorevole all'accoglienza e chi è decisamente contrario.

Sicuramente rimane ancora tanta strada da fare per riuscire a vedere l'altro come una risorsa e non come un nemico.

Si ha paura delle cose che non si conoscono e quindi l'atteggiamento che spesso prevale, nei confronti di chi arriva da un altro paese, parla una lingua differente dalla nostra ed è portatore di una cultura diversa, è di paura o rifiuto. Tuttavia, se provassimo a cambiare punto d'osservazione, ci accorgeremmo che questi stessi stati d'animo sono vissuti anche da chi arriva nel nostro paese e deve confrontarsi con abitudini, leggi, lingue diverse; forse aprendo "il nostro sguardo" potremmo renderci conto sin da subito che i sentimenti ed i valori essenziali di un essere umano sono gli stessi, anche se cambia il luogo geografico di cui si è originari.

La scuola in questi anni ha avuto un ruolo centrale nella promozione di una educazione interculturale finalizzata a creare all'interno delle classi un clima relazionale di apertura e dialogo, attraverso l'aggiunta alle normali attività didattiche di attività interculturali, allo scopo di favorire una reale integrazione degli alunni che provengono da altri paesi, valorizzando le loro lingue e culture di appartenenza.

Quando le persone si incontrano tra di loro si può creare accordo o conflitto, scambio o incomprensione, per favorire la crescita di una generazione realmente "interculturale" è quindi importante aprire momenti di confronto attraverso i quali scoprire le differenze e le analogie sia tra i singoli individui che tra i gruppi, provare a smontare gli stereotipi e i pregiudizi che spesso ci impediscono di guardare una persona per quello che realmente è al di là dell'appartenenza etnica.

Le classi delle scuole rappresentano dei luoghi ideali in cui realizzare questi momenti di incontro e conoscenza, perché sono potenzialmente degli spazi "transnazionali", in cui imparare a comunicare e cooperare.

Un modo stimolante ed utile attraverso cui conoscere meglio noi stessi e gli altri, può essere quello di scrivere la propria BIOGRAFIA, raccontare in sostanza la storia della propria vita: attraverso di essa potremo capire meglio chi siamo stati, chi siamo e chi ci piacerebbe essere. Il confronto con le storie degli altri ci aiuterà poi a definire le differenze e le analogie e a conoscere meglio i sentimenti ed il modo di essere dei nostri compagni di classe.

Anche le tecnologie, argomento centrale di questo corso, ci possono essere d'aiuto per conoscere culture e paesi differenti dal nostro, lo spazio globale di Internet ci consente infatti di poter visitare virtualmente gran parte dei paesi del mondo. Ma la diversità culturale è effettivamente pienamente rappresentata su Internet? E le tecnologie digitali sono veramente a disposizione di tutti?

Internet e diversità culturale

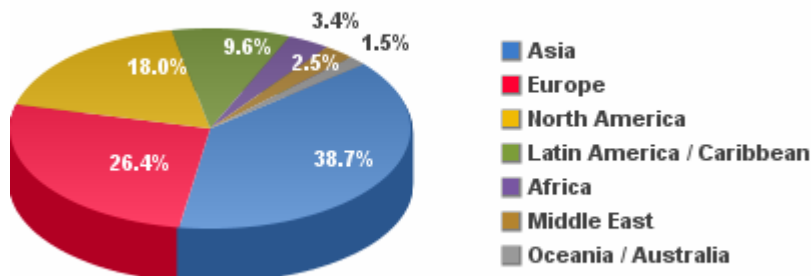
Come abbiamo visto la diffusione delle tecnologie digitali è cosa assai recente, anche la storia di Internet ci ha mostrato come nel giro di pochi anni si sia assistito a progressi tali da poter potenzialmente interconnettere tutto il mondo. Ma la diffusione delle TIC ha superato le previsioni dei loro stessi creatori tanto da rimettere in discussione anche le politiche dei Governi e da rendere necessari dei cambiamenti sostanziali nei metodi di lavoro, di formazione e di organizzazione a tutti i livelli della società.

Anche per questa ragione le Nazioni Unite hanno deciso di scendere in campo ed occuparsi attivamente della emergente Società dell'Informazione, consapevoli dell'importanza di coordinare i diversi Governi del mondo nella diffusione delle TIC e soprattutto affinché nessun paese del pianeta fosse escluso dalla possibilità di usufruire dei benefici prodotti dalla tecnologie digitali.

Nel dicembre del 2003 si è tenuta a Ginevra la fase iniziale del primo *Summit Mondiale sulla Società dell'Informazione* delle Nazioni Unite; due anni dopo nel Novembre del 2005 a Tunisi la seconda fase del Summit. Gli incontri, ai quali hanno partecipato rappresentanti di tutti i paesi del mondo, sono serviti innanzitutto per analizzare la situazione mondiale in relazione alla diffusione delle tecnologie, quindi a stilare un accordo (Dichiarazione di Principi) tra i Governi su una comune visione di come è opportuno si diffonda la Società dell'informazione. A Ginevra e Tunisi si è discusso molto anche di "*Digital Divide*" cioè della iniqua diffusione delle tecnologie digitali tra le diverse aree del pianeta perché, come abbiamo potuto vedere osservando la foto della "Terra di notte", solo una parte degli abitanti del mondo ha oggi questa possibilità. L'esclusione digitale non riguarda solo quanti non hanno in assoluto la possibilità di utilizzare le tecnologie, riguarda anche coloro che parlano una lingua poco diffusa su Internet, o che non conoscono l'inglese, o che non sono alfabetizzati, o ancora che non trovano contenuti riguardanti la loro cultura o il loro paese.

Nell'immagine che segue potete vedere un grafico riguardante gli utenti internet nel mondo:

World Internet Users December 2007



Source: www.internetworldstats.com
Copyright © 2008, Miniwatts Marketing Group

L'Asia è il continente con la percentuale maggiore di utenti, il 38.7%, seguita dall'Europa con il 26.4% e dal Nord America (Canada e Stati Uniti) con il 18.0%, fanalino di coda è l'Oceania. Questi dati però ci aiutano solo parzialmente a capire la reale diffusione di Internet, nel grafico che segue il numero di utenti Internet è messo a confronto con il totale della popolazione vivente in ciascun continente. Sin da subito potrete notare che l'Oceania continente con la più bassa percentuale di utilizzatori al mondo è invece al secondo posto rispetto alla diffusione di Internet tra la sua popolazione (57%). L'Asia che come abbiamo visto ha il maggior numero di "navigatori" tra i continenti del mondo, avendo una popolazione di ben 3.733.783.474 abitanti e 510.478.743 utenti internet, vede solo il 13.7% della sua popolazione in grado di connettersi.

Utilizzo di Internet nel mondo e statistiche della popolazione

Regioni del Mondo	Popolazione (2007 Est.)	Popolazione % del mondo	Utilizzatori Internet	% Popolazione (Diffusione)	Uso % nel mondo	Crescita nell'uso 2000-2007
Africa	941,249,130	14.2 %	44,361,940	4.7 %	3.4 %	882.7 %
Asia	3,733,783,474	56.5 %	510,478,743	13.7 %	38.7 %	346.6 %
Europa	801,821,187	12.1 %	348,125,847	43.4 %	26.4 %	231.2 %
Medio Oriente	192,755,045	2.9 %	33,510,500	17.4 %	2.5 %	920.2 %
Nord America	334,659,631	5.1 %	238,015,529	71.1 %	18.0 %	120.2 %
America Latina / Caraibi	569,133,474	8.6 %	126,203,714	22.2 %	9.6 %	598.5 %
Oceania / Australia	33,569,718	0.5 %	19,175,836	57.1 %	1.5 %	151.6 %
TOTALE MONDO	6,606,971,659	100.0 %	1,319,872,109	20.0 %	100.0 %	265.6 %

Fonte: www.internetworldstats.com. Copyright © 2000 - 2008, Miniwatts Marketing Group. All rights reserved worldwide.

L'ultimo dato importante che ci interessa sottolineare dalla tabella precedente è che mentre la popolazione del mondo è arrivata a contare 6 miliardi e 606.971.569 persone, ad avere la possibilità di utilizzare internet sono poco più di un miliardo e 300.000 persone: **il 20% della popolazione mondiale.**

Un'altra informazione risulta particolarmente utile per comprendere quanto e se Internet è uno strumento utile e disponibile a tutte le popolazioni e culture del mondo. Nella tabella che segue si può vedere quali sono le lingue maggiormente diffuse sulla Rete.

Top Ten delle lingue utilizzate sul Web (Numero degli utenti Internet per Lingua)					
TOP TEN delle Lingue su INTERNET	% of all Internet Users	Utenti Internet per Lingua parlata	Diffusione Internet per Lingua	Crescita Lingua in Internet (2000 - 2007)	2007 stima della popolazione nel mondo per lingua
Inglese	30.1 %	379,529,347	18.8 %	167.3 %	2,022,629,545
Cinese	14.7 %	184,901,513	13.6 %	472.4 %	1,356,701,170
Spagna	9.0 %	113,463,158	25.4 %	359.7 %	446,648,991
Giapponese	6.9 %	87,540,000	68.7 %	85.9 %	127,433,494
Francia	5.1 %	63,761,141	15.6 %	422.7 %	407,819,872
Tedesco	4.9 %	61,912,361	64.2 %	123.5 %	96,403,511
Portoghese	4.0 %	50,828,760	21.4 %	570.9 %	237,003,607
Arabo	3.7 %	46,359,140	13.2 %	1,575.9 %	350,965,119
Coreano	2.7 %	34,430,000	47.6 %	80.8 %	72,346,515
Italiano	2.6 %	33,143,152	57.0 %	151.1 %	58,178,115
TOP 10 Lingue	83.7 %	1,055,868,572	20.4 %	221.4 %	5,176,129,939
Altre Lingue	16.3 %	206,164,125	14.4 %	534.8 %	1,430,840,227
TOTALE MONDO	100.0 %	1,262,032,697	19.1 %	249.6 %	6,606,970,166

Fonte: www.internetworldstats.com. Copyright © 2008, Miniwatts Marketing Group. All rights reserved

La lingua maggiormente diffusa e parlata su Internet è nettamente quella inglese, seguita dal cinese, anche l'italiano compare tra le lingue più utilizzate al 10° posto. Il totale riferito alle 10 lingue più diffuse su Internet come vedete è pari all'83.7% mentre gli altri linguaggi parlati nel mondo su Internet sono rappresentati solo dal 16.3% di utilizzatori.

Il problema è abbastanza evidente, Internet e le tecnologie digitali si sono diffuse sino ad oggi prevalentemente in alcuni linguaggi (l'inglese innanzitutto) e spesso per avere alcune informazioni o semplicemente per utilizzare alcuni software dobbiamo conoscere la lingua inglese, che secondo molti studiosi (grazie anche ad Internet) vedrà una diffusione progressiva nei prossimi anni tanto da diventare un linguaggio indispensabile per poter comunicare.

E' evidente che questa tendenza verso una lingua "unica" è particolarmente preoccupante perché mette in pericolo la diversità culturale escludendo quanti non sono in grado di parlarla. Per capire l'importanza di poter comunicare nella propria lingua locale basta fare alcuni esempi:

Provate a navigare andando su un sito in lingua araba come quello dell'agenzia giornalistica *Al Jazeera* www.aljazeera.net/, o su quello del Governo egiziano www.sis.gov.eg/, o ancora sul sito del Governo Giapponese www.stat.go.jp/ una volta visualizzata l'home page vi sarà impossibile cercare quello che desiderate o anche

semplicemente leggere le informazioni di apertura, certo, a meno che non parliate l'arabo e il giapponese!

الهيئة العامة للاستعلامات
بوابتك إلى مصر

الموقع للناطق في الولايات المتحدة

مبارك وميركل يتفقان على ضرورة التوصل إلى اتفاق سلام فلسطيني - إسرائيلي قبل نهاية العام

عقد الرئيس مبارك جلسة مباحثات مع المستشار الألمانية أنجيلا ميركل بمقر المستشارية الألمانية ببرلين في 23 / 4 / 2008 - وتناولت المباحثات تطورات الأوضاع الراحة إضافة إلى عدد من القضايا الدولية والعلاقات الثنائية بين مصر وألمانيا

حدث في مصر في مثل هذا اليوم

تحرير سيناء
٢٦ عاما
عاصمة الثقافة الإسلامية لعام 2008

Home page del sito www.aljazeera.net

الجزيرة نت
ALJAZEERA.NET
English
البيت الحبي

ملخص الخبر

الجيش الأمريكي ينفذ اعتقال النوري ومبارك بالصدر والبصرة

سوريا تؤكد تلقيها رسالة باستعداد إسرائيل لإعادة الجولان قالت سوريا إن إسرائيل أبلغتها عبر تركيا استعدادها لإعادة الجولان مقابل السلام وقالت وزيرة سورية إن بلادها ستطلب التفاصيل من رجب طيب أردوغان في زيارته السبت وتريد دمشق انسحابا كاملا وتفضل إشرافا أميركيا على محادثات ترغب إسرائيل في تضمينها حزب الله وحماس

كردستان العراق تواجه مخاطر الجفاف تواجه منطقة كردستان العراق هذا العام مشاكل بسبب تراجع معدلات الأمطار إلى أقل من نصف معدلها السابقة، ما دفع الحكومة المحلية إلى إعلان 2008 عام جفاف ودعوة الحكومة العراقية والأمم المتحدة والدول المانحة إلى تقديم المساعدة للتغلب على التأثيرات السلبية.

مشروع قرار بريطاني لنشر قوات أممية بالصومال قدمت بريطانيا مشروع قرار لمجلس الأمن الدولي تدعو فيه لنشر قوات أممية بالصومال، معتبرة أن الوضع هناك يشكل تهديدا للسلم العالمي، ومن جهة أخرى قال شهود عيان للجزيرة نت إنهم عاينوا بعض مشاهد ذبح القوات الإثيوبية مدنيين بمسجد الهداية بمقديشو.

قلق أمريكي من اتفاق سلام محتمل بين باكستان وطالبان قالت الولايات المتحدة إنها قلقة من احتمال إبرام اتفاق بين الحكومة الباكستانية وحركة طالبان التي ينشط عناصرها في المناطق القبلية القريبة من الحدود مع أفغانستان، وتجرى حاليا مفاوضات بين الجانبين من أجل التوصل لاتفاق سلام يعزز الهدوء السائد بالبلاد منذ شهور.

Home page del sito www.sis.gov.eg

The screenshot shows the homepage of the Japanese Statistical Service (www.stat.go.jp). It features a navigation menu at the top with links for Home, Statistical Data, Statistical Methods, Information, and About Us. The main content area is divided into several sections: 'NEWS 新着情報' (Latest News) with a list of recent updates, '統計データ' (Statistical Data) with a list of data categories, and '項目一覧' (List of Items) with a grid of icons for various statistical topics like Population, Housing, and Industry. There are also sidebars for '統計調査' (Statistical Surveys), 'e-Stat' (Electronic Statistics), and '統計制度' (Statistical System).

Home page del sito www.stat.go.jp

Le lingue parlate nel mondo sono oltre 6.000, ciascuna di esse è rappresentativa di una cultura, è anche per questa ragione che oggi ci si impegna fortemente per promuovere la diversità culturale ed il cosiddetto multilinguismo su Internet.

Al tema della Diversità Culturale è stata data particolare rilevanza sin dalla Dichiarazione di Principi del Summit delle Nazioni Unite di Ginevra, nella consapevolezza che la prima fase di espansione della Società dell'Informazione ha visto la diffusione di contenuti digitali prevalentemente nelle lingue dominanti nel mondo. Se questa situazione dovesse perdurare si arriverebbe velocemente all'erosione di diversità culturali e linguistiche accelerando la scomparsa di lingue, costumi e tradizioni. La diversità culturale ed il multilinguismo sono presupposti essenziali per la crescita di una Società fondata sul rispetto delle diverse culture, religioni, identità, nella quale il dialogo tra culture possa rafforzarsi anche grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali. Ad occuparsi in maniera costante di questi temi è l'agenzia specialistica delle Nazioni Unite UNESCO, che ha partecipato in maniera molto attiva ai due incontri delle Nazioni Unite sulla Società dell'Informazione di Ginevra e Tunisi. Nella **Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale dell'UNESCO sono rintracciabili molte delle linee guida che possono condurre alla tutela ed alla promozione della diversità culturale anche nella Società dell'Informazione.** La dichiarazione colloca la diversità al centro di ogni processo di sviluppo inteso, non solo come crescita economica, quanto come strumento per ottenere una esistenza soddisfacente sia da un

punto di vista intellettuale, che emozionale, morale e spirituale (*art. 3*). In questo senso il pluralismo culturale deve essere assicurato attraverso la elaborazione di politiche nazionali che includano tutti i cittadini come garanzia di coesione sociale, di vitalità e di pace (*art. 2*). Nella dichiarazione è forte il richiamo al legame esistente tra diversità culturale e rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali, ancora non rispettati in tanti paesi del mondo (*art. 4*), i diritti culturali sono identificati con il diritto alla libertà di espressione e di diffondere il proprio lavoro nella lingua che si desidera, con il diritto ad accedere ad una educazione e formazione di qualità, infine, con il diritto a partecipare alla vita culturale nelle modalità scelte da ciascuno (*art. 5*). L'art. 6 della Dichiarazione contiene già espliciti riferimenti alla Società dell'Informazione "*Libertà di espressione, pluralismo dei Media, multilinguismo, equo accesso alla conoscenza artistica, scientifica e tecnologica, inclusa quella in formato digitale, e la possibilità per tutte le culture di avere accesso ai mezzi di espressione e trasmissione sono le garanzie della diversità culturale*".

Al fine di contribuire alla promozione della diversità culturale e della libertà di espressione nella Società dell'Informazione, nel 2003 l'UNESCO ha elaborato una *Raccomandazione sulla Promozione e l'Uso del Multilinguismo e l'Accesso Universale al Cyberspazio* ed una *Carta sulla Tutela del Patrimonio Digitale*. In tali documenti è possibile rintracciare i punti nodali che si pongono all'attenzione dei Governi e delle loro organizzazioni internazionali in merito alla diversità culturale:

1. Le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione offrono la possibilità di aumentare enormemente la circolazione di conoscenza, tuttavia esse possono anche creare un divario tra info-ricchi ed info-poveri (tra coloro, cioè, che possono accedere alle informazioni e quanti ne sono esclusi), il dominio di alcune lingue può restringere la possibilità di espressione e creare una standardizzazione culturale. Il multilinguismo è quindi essenziale a scongiurare tale eventualità.
2. La disponibilità di accedere attraverso Internet a reti e servizi pubblici è il primo prerequisito che possa assicurare uguali benefici per tutti i cittadini dalle informazioni contenute nel Web. L'ostacolo a tale accesso universale è costituito in primo luogo dalla mancanza di attrezzature di telecomunicazione e dall'alto costo delle connessioni ad Internet in numerosi Paesi in Via di Sviluppo.
3. Il linguaggio è il fondamento della comunicazione tra le persone ed è parte del patrimonio culturale, per questa ragione il linguaggio dell'utente internet non deve essere un ostacolo all'accesso del patrimonio esistente nel cyberspazio.
4. Una porzione significativa del patrimonio mondiale dell'umanità in contenuti è costituito da informazioni di pubblico dominio. Questo genere di informazioni è posseduta da ogni paese, cultura e linguaggio. Immettere queste informazioni sul Web sarebbe un contributo rilevante verso l'accesso universale alla conoscenza.
5. Il patrimonio culturale, scientifico e di conoscenze viene sempre più prodotto in formato digitale e spesso esclusivamente in questo formato; ciò pone serie preoccupazioni nel renderlo utilizzabile ed accessibile per tutti. Si pongono inoltre nuove necessità ed esigenze nel preservare tale enorme patrimonio digitale, nell'organizzarlo, nello stabilirne la provenienza.

Quelli enunciati sinora sono 5 tra i punti principali utili a garantire la conservazione della diversità culturale nel mondo, ma affinché sia garantito a tutti i cittadini del mondo un equo accesso alla Società dell'Informazione vi sono degli altri aspetti da prendere in considerazione.

Come abbiamo già potuto vedere nella Lezione n. 3 di questo corso, la diffusione delle tecnologie digitali porta con se l'emergere di **nuovi diritti**: essi vanno identificati e garantiti a tutti i cittadini.

Al pari di altri diritti fondamentali già oggi riconosciuti e codificati, tutti i diritti correlati con l'utilizzo, attraverso le TIC, di conoscenza, informazioni e patrimonio culturale, vanno garantiti e declinati con le nuove caratteristiche che essi assumono nella Società dell'Informazione.

Il riconoscimento dei Diritti della Rete porrebbe una reale garanzia di rispetto per la diversità culturale, per la conoscenza intesa come bene comune dell'umanità e per la promozione di una cultura della Rete inclusiva per tutti.

Il secondo aspetto da prendere in considerazione è quello **tecnico**. Le TIC sin dalla loro nascita hanno teso a rafforzare alcune disuguaglianze esistenti; ciò innanzitutto per la netta predominanza nell'utilizzo di linguaggi basati sulle lettere latine (e in particolare l'inglese) marginalizzando in tal modo altri raggruppamenti linguistici. Il *Digital Divide* conseguente a tale tendenza si manifesta a diversi livelli: impossibilità di utilizzo di tecnologie informatiche e di comunicazione per non conoscenza delle lingue nelle quali i software vengono espressi, difficoltà nell'utilizzo delle tecnologie da parte di utenti non scolarizzati. E' evidente che per **divenire "tecnologie culturali globali" esse debbano essere ripensate ed aperte all'immissione di contenuti (tecnologici e culturali) caratteristici anche di altre realtà ed espressi nelle relative lingue locali.**

Le lingue esistenti al mondo sono più di 6.000 e la gran parte di esse non è presente con alcun contenuto su Internet, non esistono inoltre strumenti per creare o tradurre contenuti in questi linguaggi. Per questa ragione una vasta porzione di popolazione del mondo è esclusa dalla possibilità di fruire delle opportunità offerte dai progressi tecnologici nonché delle informazioni essenziali alla propria crescita umana ed economica. Allo stesso tempo, l'impossibilità o la difficoltà di utilizzare determinate lingue su di un computer, pone direttamente in pericolo la sopravvivenza della lingua stessa ed il patrimonio culturale ad essa connesso.

Per promuovere la produzione di contenuti in lingue locali appare essenziale il coinvolgimento di entità accademiche e scientifiche, poiché sinora la produzione di contenuti è stata largamente guidata dalle esigenze di mercato orientate sempre verso i linguaggi predominanti nel mondo.

Il terzo campo di intervento è quello delle **politiche** che i singoli Governi dovrebbero attuare in merito alla diversità culturale ed al multilinguismo. Va infatti incoraggiata la promozione di politiche linguistiche che sostengano ed incoraggino le comunità linguistiche non dominanti ad utilizzare la loro prima lingua anche se sono in grado di utilizzare una lingua internazionale per la comunicazione. Il linguaggio è un fattore di identità fondamentale sia a livello personale che nazionale, deve quindi essere garantita la possibilità che esso sia utilizzato a scuola, sui media, nel ciberspazio. Le politiche di promozione e tutela delle lingue sono fortemente connesse con la tutela della diversità culturale e con una cultura della comunicazione e dello scambio tra culture differenti. Gli Stati nelle loro politiche educative dovrebbero quindi prevedere sempre lo studio della propria lingua madre, della lingua nazionale nonché di un linguaggio internazionale.

Le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione hanno la capacità di veicolare una quantità immensa di informazioni e conoscenza, esse andrebbero riconosciute come bene comune dell'umanità e tutelate e rese accessibili, al pari di altri patrimoni comuni dell'umanità.

Internet: una opportunità unica di viaggiare alla scoperta di lingue e culture nuove

Abbiamo visto sinora quanta importanza abbia il **tema della diversità culturale su Internet**; essa è un presupposto fondamentale per non escludere nessuna persona e nessuna cultura dagli sviluppi economici e culturali legati alla Società dell'Informazione. Il fatto che oggi solo una parte delle lingue e delle culture del mondo siano rappresentate su Internet non vuol dire che il Web non sia anche un luogo in cui le culture si incontrano. Come abbiamo visto c'è solo uno sbilanciamento verso alcune lingue e culture che va corretto, ma già oggi navigando sulla rete possiamo avere una quantità impressionante di informazioni sulla gran parte dei paesi del mondo.

Anni fa quando ancora internet non esisteva, all'interno delle scuole per fare esercitare gli alunni con le lingue straniere e per farli entrare in contatto con nuovi amici si usava corrispondere tramite lettera con ragazzi di altri paesi. Oggi lo scambio quotidiano che possiamo avere con persone di altri paesi è potenzialmente infinito e questo ci aiuta ad imparare lingue straniere e a confrontarci costantemente con vari paesi e culture. Grazie alla Rete siamo abituati sin da piccoli ad incontrare culture diverse dalla nostra, abbiamo quindi una mentalità sicuramente più pronta a conoscere l'altro rispetto a quella di chi ci ha preceduti. Si tratta di una opportunità unica per arricchire la nostra personalità, per imparare nuove lingue, per scoprire altri paesi del mondo, superando, attraverso la conoscenza, quella paura del nuovo e del diverso che a volte insorge in ciascuno di noi.

Il tema della cittadinanza globale, nel rispetto delle identità di ciascuno e nello scambio tra le diverse culture è la sfida da cogliere negli anni di avvio di questo nuovo millennio.

Matilde Ferraro

Riferimenti:

Castells M. L'età dell'informazione: economia, società, cultura. vol. 1: *La nascita della società in Rete*, Università Bocconi, Milano, 2002

Castells M. *Galassia Internet*, Feltrinelli 2002

XVII Rapporto – Immigrazione Dossier Statistico 2007 - Caritas/Migrantes , edizioni IDOS

World Summit on Information Society, *Geneva Declaration of Principles, 2003* www.itu.int/wsis/

World Summit on Information Society, *Tunis Commitment, 2005* www.itu.int/wsis/

UNESCO *Universal Declaration on Cultural Diversity 2001*
<http://unesdoc.unesco.org/images/0012/001271/127160m.pdf>

UNESCO *Recommendation concerning the Promotion and Use of Multilingualism and Universal Access to Cyberspace*
http://portal.unesco.org/en/ev.php-URL_ID=17717&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

I dati relativi alla diffusione di Internet nel mondo sono stati presi da:
www.internetworldstats.com.